

**CONTRO LO SCHIAVISMO  
PER IL LAVORO  
PER LA DIGNITA'  
UNISCITI ALLA  
FEDERAZIONE  
AUTISTI  
OPERAI**



**FEDERAZIONE AUTISTI OPERAI  
16 ottobre 2014  
LA STRAGE CONTINUA NELL'IPOCRITA SILENZIO**

Stiamo ovviamente parlando di Tir. Ma non solo. Mentre nelle strade d'Italia continuano le stragi (dopo Mirano, Salerno), i gravi incidenti, i gravi infortuni sul lavoro (specie cadendo durante operazioni sul carico, o dalla scaletta), l'argomento sicurezza del lavoro e sul lavoro in relazione all'autotrasporto non solo viene ignorato, ma anche diviene oggetto di speculazioni ed errori.

I datori di lavoro e le loro associazioni, e pure i sindacati confederali, non solo non mettono mano al CCNL all'articolo 11 bis abolendo l'aberrante richiamo-legittimazione fraudolenta dei "regi decreti" del 1923, ma estendono le deroghe ai lavoratori del 4 livello, e continuano ad inventarsi i livelli "junior" ora anche al 3° e 4°. Le conseguenze di queste "deroghe" sono uno sputo in faccia al Popolo italiano. Il regolamento europeo 561/2006 e il Decreto Legislativo 234/2007 sono aggirati dal 11 bis. Lo si dica apertamente. Si abolisca l'11 bis o quantomeno si limiti l'orario a 50 ore settimanali in luogo delle 58-61, senza ulteriori deroghe. Ricordare che le ore non comprendono le pause guida obbligatorie (che sono interamente a carico, purtroppo, degli autisti). Abolizione delle "multe" sugli errori degli autisti e repressione penale al carcere (con perdono per chi denunci colui che gli ha ordinato di procedere in questa maniera) dell'utilizzo di calamite e sistemi simili (doppi dischi, doppie tessere). Si metta sotto lente di controllo istituzionale e popolare, anche LOCALMENTE, l'uso di deroghe da parte delle aziende.

Ma la peggiore ignominia è nell'interpretazione tutta italiana del "diritto", dove ci sono operatori (giudici ed avvocati) che scambiano l'obbligo al lavoro per schiavitù "legittima". Chiariamo una volta per tutte che il camionista se non si sente di fare un servizio oltre le ore dovute settimanali in particolare, ma anche oltre le 9 ore di guida, e non solo, anche SOTTO i "limiti", lo DEVE E PUO' fare senza che questo sia in alcuna maniera "insubordinazione".

Lo chiarisca il legislatore. Perché qui non si tratta solo di furto sulle retribuzioni, ma anche di reato di riduzione in schiavitù e di STRAGI nelle strade.

Senza contare la questione dei fine settimana: Francia, Germania, ed altri paesi, hanno decretato che nei fine settimana NON si può rimanere in sosta lunga settimanale (45 ore) sul camion. Italia nicchia. Ovvio il perché, visto che il nostro sistema economico "avanzato" continua ad essere familiare e preistorico nel settore autotrasporti.

L'occasione per questo comunicato però ci viene dai divieti e limitazioni (in sé, giusti) del Sindaco di Mira, che ha imposto il divieto di sosta nei fine settimana di fronte a Reckitt Benckiser, nonché l'impedimento alla sosta a motore acceso.

Chiariamo innanzitutto che nonostante esista nella tecnologia, pochissimi sono i mezzi guidati da dipendenti di aziende di autotrasporto che hanno il motorino separato per l'aria condizionata, e che quindi nelle soste estive (spesso dovrebbero dormire nelle peggiori ore del pomeriggio) se vogliono evitare i danni anche mortali delle calure, devono tenere il motore acceso per avere l'aria condizionata. Questo è per esempio uno dei motivi dello sciopero a luglio 2013 e a marzo scorso alla Koiné, ma anche a settembre 2013, alla Scarpa Cst.

Quindi se il Sindaco di Mira ha ragione su un punto, deve anche ordinare o disporre il ricovero dei lavoratori durante le pause giornaliere che svolgono davanti alla Reckitt Benckiser, in albergo o pensione, a spese o della Reckitt Benckiser, o del Comune. Questo, fino a quando i sindacati confederali non si degnano di inserire il pagamento di albergo o pensione agli autisti che devono dormire sul camion. Provvedendo anche alla custodia del mezzo la Reckitt Benckiser (parcheggio custodito a sue spese).

L'ordine del Sindaco di Mira ha anche un effetto recondito, potrebbe invogliare "finalmente" diranno alcuni ecologisti che delle centinaia di posti di lavoro di questa e tante altre fabbriche se ne fregano, la stessa multinazionale, ad andarsene da Mira.

Il che, da un semplice problema di "ordine pubblico" e di "igiene ambientale" diventa problema politico e

sociale.

Infatti, per aggirare la norma del Sindaco, senza misure certe e precise, che faranno le Aziende ? Daranno semplicemente ordine agli autisti dipendenti di parcheggiare in altri luoghi del Comune di Mira o anche di Marghera e dintorni. Con altri effetti nefasti sicuramente (ricordiamo la morte dell'artigiano in bicicletta un mese fa ad Oriago di Mira e dell'anziana di Marghera sul bivio per Malcontenta una settimana fa).

**NON E' POSSIBILE FARE A MENO DEL RISPETTO DEI LAVORATORI.**

**L'EFFETTO E' NEFASTO SOPRATTUTTO PER I CITTADINI.**

**QUESTA SOCIETA' LO DEVE COMPRENDERE.**

**FEDERAZIONE AUTISTI OPERAI**  
**coordinamento nazionale**

[www.federazioneautistioperai.org](http://www.federazioneautistioperai.org)

sede legale nazionale Via Pascoli, 5 - 30034 Mira VE - tel.041-5600258 fax 041-5625372

sede Piemonte c/o CUB - via Martiri di Belfiore - COLLEGNO TO

sede Milano c/o PRC circolo zona 9 - via Hermada, 8 - MILANO

sede Bergamo c/o SLAI COBAS per il sindacato di classe - via Marconi, 1 - DALMINE BG

sede Trentino Alto-Adige c/o SLAI COBAS – via Modena, 21 – MORI TN

sede Roma (centro-Sud) c/o CISES - viale di Tor Marancia, 115 -ROMA